

I CASTELLIERI DELLA MONTAGNOLA SENESE: MONTE ACUTO DI TORRI

SILVIA GOGGIOLI · GUIDO BANDINELLI

INTRODUZIONE

L'AREA interessata dal fenomeno dei castellieri, oggetto del presente contributo, è quella della Montagnola Senese, che, da un punto di vista geologico, fa parte della dorsale medio-toscana, una serie di rilievi di simile composizione che si estende fino a Roccastrada e al Monte Leoni che può essere raccordata geologicamente ai Monti Pisani e alle Alpi Apuane:¹ è caratterizzata da formazioni di età paleozoica e mesozoica e comprende rilievi con altitudini medie intorno ai 500 m, con le quote massime tra i 650 e gli 800 m.²

Il paesaggio presenta una morfologia molto accidentata dovuta a profonde incisioni vallive come quelle dei torrenti Farma e Rosia e quella del fiume Merse. Nella Montagnola Senese, inoltre prevalgono litotipi calcarei rappresentati da brecce di calcare cavernoso che ne delineano marcatamente la struttura.

Ai margini della dorsale sono presenti ampie aree pianeggianti corrispondenti a preesistenti bacini lacustri come Pian del Lago, la Piana di Rosia e Pian di Feccia.

Questa zona, caratterizzata da un'abbondante presenza di acque sorgive, dal punto di vista geologico può, infine, essere considerata un'estrema propaggine orientale delle Colline Metallifere.

L'area interessata dai castellieri è quella meridionale e sud-occidentale della Montagnola Senese: qui la compattezza del terreno, l'abbondanza di luoghi difendibili e la ricchezza di acque sorgive, hanno creato fin dall'antichità le condizioni favorevoli all'insediamento umano.

Da un punto di vista geografico, si presenta come un'area privilegiata, gravitante a nord intorno alle sorgenti dell'Elsa e alla sua valle; mentre a sud attraverso le valli del torrente Rosia e del fiume Merse è collegata con il bacino dell'Ombrone e quindi con lo sbocco al mare.³

Tutte queste condizioni hanno favorito fin dall'Eneolitico e dalla prima età del Bronzo la presenza umana in questa zona.

Durante questa prima fase, infatti, sebbene poco numerosi, si nota una concentrazione di insediamenti intorno a zone a carattere minerario, l'area gravitante intorno a Casole, Partena, Monte Maggio, Palazzaccio, La Selvaccia, mentre per la tarda età del Bronzo sono più scarse le testimonianze, anche se è ipotizzabile una frequentazione a carattere sporadico in tutto il territorio.⁴

Un certo aumento demografico si può notare alla fine dell'età del Ferro, fine VIII-inizio VII sec. a.C., con un sistema insediativo che privilegia aree comprese tra i 400 e i 500 m di altitudine, dominanti i pochi passi obbligati tra l'alta Valdelsa e le valli del Rosia e del Merse e dunque in posizione strategica per il controllo delle vie di comunicazione.⁵

¹ Le notizie relative alle caratteristiche geomorfologiche sono state riprese da Giusti (a cura di) 1993.

² Ad esempio il Monte Maggio.

⁴ DE MARINIS 1977, pp. 30-32; Siena 1979, pp. 14-16.

³ DE MARINIS 1977, pp. 12-13; Siena 1979, pp. 11-12.

⁵ DE MARINIS 1977, pp. 101-108.

La dislocazione delle piccole aree di necropoli di Fondo Capitani, Cetinale, Incrociati e Le Gabbra, attesta, con certezza, la presenza di una serie di piccoli villaggi.

Se in questa prima fase nelle sepolture non si nota una netta differenziazione sociale, nei successivi periodi orientalizzante e arcaico, soprattutto per quello che riguarda l'area dell'alta Valdelsa, si nota un certo arricchimento di una classe, testimoniato ad esempio dall'imponente tumulo di Mucellena o dalla tomba a fossa rinvenuta in località La Senese, da cui provengono i due noti affibbiagli in bronzo decorati a sbalzo con la raffigurazione di due pugilatori ai lati di un tripode, premio per la contesa.¹

Questi siti, così come la necropoli delle Ville² e la ricca tomba a camera scoperta in località Le Poggiola³ indicano anche per il VII ed il VI sec. a.C. una grande vitalità del territorio e della direttrice Elsa-Rosia-Merse-Ombrone.

Dopo un V secolo in cui il territorio non presenta particolari spunti di interesse, ma sembrano anzi registrarsi delle battute di arresto nello sviluppo degli insediamenti, alla fine del IV sec. a.C. si assiste ad una nuova vitalità.

Le aree di necropoli, Malignano,⁴ Toiano,⁵ La Piana, Palazzaccio, Le Ville, Certosa di Maggiano, Ancaiano, Mucellena,⁶ sembrano rivelare una sorta di diaspora verso i piccoli centri che costellano il territorio intorno alle zone pianeggianti, con una dipendenza da Volterra, testimoniata dai materiali ed una vivacità che perdura per tutto il III ed il II secolo a.C.

I corredi ci segnalano una massiccia importazione di ceramica da Volterra e una premienza numerica di una classe media rurale con poche tombe di livello alto-gentilizio.

CASTELLIERI

È in questa situazione geografica e storica che si inserisce il fenomeno dei castellieri della Montagnola Senese.

Gli studi fotogrammetrici condotti da Giulio Schmiedt permisero di individuare con precisione i castellieri del sud-est della Montagnola Senese: Monte Acuto, Poggio di Siena Vecchia e Rigomorto, posti ad un'altitudine variabile tra i 400 ed i 500 m s.l.m.

Nel corso delle prime ricognizioni ufficiali, negli anni '60, furono rinvenuti pochi frammenti ceramici datati genericamente in età 'protostorica' e 'preetrusca'; una seconda fase di indagine, all'inizio degli anni '70, ebbe invece come obiettivo principale la delimitazione dei perimetri delle mura e lo studio delle cortine murarie.⁷

Oltre a questi tre castellieri, grazie ad un più capillare studio del territorio è stato possibile recentemente individuare altri resti di murature riferibili a castellieri in piena Montagnola Senese, nei dintorni di Mucellena⁸ e, nelle vicinanze di Sovicille, sulla vetta di Poggio della Pigna.⁹

Interessanti notizie sulle ricerche effettuate tra gli anni '60 e '70 si ricavano grazie al rinvenimento nell'archivio della Soprintendenza Archeologica della Toscana di una relazione e di una pianta del professor Mazzeschi; nuovi dati si aggiungono inoltre grazie alla scoperta in un archivio privato di dettagliati appunti raccolti da Alessandro Bonci Casuccini, ultimo

¹ DE MARINIS 1977, pp. 46-47.

² CIANFERONI 2002, pp. 115-119 con bibliografia precedente.

⁴ PHILLIPS 1965, pp. 11-29.

⁶ Siena 1979, pp. 188-189.

⁷ A. TALOCCHINI, «StEtr», xxxiv, 1966, p. 270; Siena 1979, p. 201.

⁸ Da una ricognizione effettuata nella zona, grazie alla logistica offerta dall'Associazione Archeologica Valdelsa di Casole d'Elsa, è stato possibile per il momento identificare solo parte delle strutture murarie dei castellieri.

⁹ Atlante 1992, p. 305, n. 66.

³ CIANFERONI 2002, p. 122.

⁵ Siena 1979, pp. 67-70 e 203-204.

discendente del Pietro fondatore della Collezione chiusina, anch'egli come i suoi antenati appassionato di archeologia, che socio in quegli anni dell'ARAS (Associazione di Ricerche Archeologiche Senese), collaborò con il Mazzeschi e con il professor Monaco alle indagini sui castellieri.

Dagli appunti del Casuccini apprendiamo che «i Castellieri rinvenuti sono tre – Rigomorto, Siena Vecchia-Monte Acuto, sulle alture di Torri, Stigliano e Rosia, dominanti le valli del fiume Merse e del torrente Rosia».

Inoltre si ricavano alcuni dati generali, che ci informano della presenza nei tre siti individuati di due cortine murarie e che

La muraglia principale era formata da grosse pietre rozzamente squadrate, sovrapposte a secco fino a formare una altezza media di circa 6 metri ed una larghezza di 2.

Una seconda cerchia interna di dimensioni minori circondava a sua volta il nucleo principale ad una distanza di 70/80 mt.

CASTELLIERI DI RIGOMORTO E SIENA VECCHIA

Per quello che riguarda il castelliere di Rigomorto la fonte più dettagliata è la relazione Casuccini, in cui si legge che quest'ultimo si trova

Ad est di questa costruzione [cioè di Siena Vecchia], distante circa 700 mt., a questa leggermente inferiore [di quota].

Esso è il più grande ed ha forma ovale: la cerchia interna è imponente oltre che per la grossa muraglia, per la sua vastità: infatti il suo asse maggiore misura circa 350 mt.

Da qui si domina la vallata del fiume Merse.

Notizie più dettagliate riguardano invece il castelliere di Siena Vecchia: quest'ultimo, al centro del complesso dei castellieri, è posto a circa 2,5 km a sud di Monte Acuto, nell'altura sopra Stigliano, ad un'altitudine di circa 525 m s.l.m. e le sue pendici meridionali sono percorse dal fosso del Rigo Morto.

Dalla pianta conservata in Soprintendenza e dalla relazione Casuccini si ricava, che «la sua muraglia interna meglio conservata, ha una forma quasi circolare ed un diametro di 180 mt.».

Nella pianta sono segnalati cinque ingressi: uno sul lato nord, due sul lato ovest, uno a sud-est ed uno ad est, con indicazione di antico accesso in quello a sud-ovest.

Dalla relazione del Mazzeschi, invece apprendiamo che durante lo scavo furono realizzate trincee in varie zone del castelliere per indagare sia le murature che l'area più interna.

Dalla relazione risulta che in tutte le trincee si rinvennero frammenti di ceramica di impasto grezzo, grossi pezzi di pietra ferrigna e di rosticci, insieme a residui carboniosi, che facevano pensare ad una attività metallurgica in loco.

MONTE ACUTO

Il sito di Monte Acuto è invece stato oggetto di indagini a più riprese, anche in anni recenti. Il sito, posto oggi all'interno di un fitto bosco, si trova su un rilievo ad un'altitudine di circa 454 m s.l.m., che domina a picco la valle del torrente Rosia all'altezza del Ponte della Pia (TAV. I a).

Anche per questo castelliere una fonte preziosa di notizie è costituita dagli appunti di Alessandro Bonci Casuccini, dove troviamo anche alcuni dati oggi non più verificabili sul terreno:

Ha forma ovale, sulla sua muraglia si apre una porta ben visibile sormontata da speroni – sembra che una strada rozzamente lastricata vi accedesse.

L'asse maggiore è di circa 200 mt.

L'altezza delle muraglie è considerevole e raggiunge, in qualche punto, nonostante il crollo, due metri.

Anche qui una seconda cerchia di minor volume circonda il nucleo principale.

Da questo castelliere, posto a quota 454, si domina a picco la ristretta valle del torrente Rosia, nei pressi del ponte romano detto della Pia.

Più avanti desta notevole interesse una notizia che purtroppo non trova al momento altri riscontri, cioè che

Durante i sopralluoghi e gli scavi compiuti nel Castelliere di Monte Acuto, facente parte del gruppo di Siena Vecchia, presso Rosia, fu trovato oltre ai frammenti di impasto risalenti a una decina di sec. a.C. e altri a epoche successive, anche parti di uno scheletro umano di sesso femminile, dal cui esame, eseguito dall'Istituto di Antropologia dell'Università di Messina, è risultato coevo alla ceramica più antica.

Gli ossi del bacino presentavano una forte coloritura in verde. In un primo momento fu pensato ad un probabile rito, come quello della coloritura in rosso del paleolitico, ma un successivo esame, con prova di gabinetto, ha dimostrato che la coloritura era data dalle particelle di rame incorporate dalle ossa nel corso dei millenni. Ciò può significare che la donna doveva portare, al momento dell'inumazione, all'altezza del bacino qualcosa di rame – forse una cintura – e che poi è stato assorbito in parte dalle ossa e in parte dal terreno.

Al momento della nostra ricognizione, nel luglio del 2002 la situazione si presentava piuttosto alterata rispetto a quanto descritto dal Casuccini: infatti attualmente si conserva, abbastanza integra, una sola cortina muraria, da identificare con la più interna di quelle descritte dal Casuccini, realizzata con una muratura a secco, con pietre di grandi dimensioni, il cui perimetro, non calcolabile precisamente, sembra essere di circa 250 m.

La cortina muraria (TAV. I b) conserva un'altezza media di circa 70-80 cm ed ha uno spessore variabile tra gli 80 ed i 120 cm; sembra inoltre che vi sia una sola apertura posta sul lato est, probabilmente la porta di cui parla il Casuccini, oggi in condizioni di conservazione assai peggiori.

Nel corso della campagna di scavo del 2002, che è stata di carattere preliminare, si è deciso di intervenire con due saggi, collocati in due punti dell'area da cui si potevano trarre il maggior numero di informazioni, cioè uno nell'area della 'porta' ed uno in una zona centrale dell'area, denominati rispettivamente *beta* ed *alpha* (FIG. 1).

Il settore *alpha* è stato impostato nella zona subito a sud della 'porta' ad includere il crollo interno della cortina muraria e parte dell'area centrale (TAV. I c).

Tolto lo strato di *humus* formatosi negli anni con la decomposizione delle foglie e del sottobosco, nel settore si presentava una situazione piuttosto omogenea. In alcune zone affiorava già la roccia geologica, mentre in altre si notavano abbastanza chiaramente alcuni livelli archeologici.

I materiali rinvenuti nello strato di *humus*, oltre ad essere molto frammentari, indicavano una sequenza cronologica di frequentazione del sito molto ampia: dall'età del Bronzo all'alto Medioevo.

Gli strati sottostanti, cronologicamente collocabili nell'alto Medioevo, erano caratterizzati invece dalla presenza di numerose scorie di lavorazione dei metalli: pertanto l'area può essere interpretata come una zona di scarico di materiali di risulta di un impianto artigianale.

Questi livelli di vita coprivano uno strato che si appoggiava al muro e che ha restituito numerosi frammenti di ceramica acroma di età ellenistica.

Al di sotto di quest'ultimo strato è stato individuato uno scarico di materiali assegnabili al periodo orientalizzante, tra cui si possono individuare un frammento di bacile, che trova confronti tra il VII e il VI sec. a.C. in area vulcente a Poggio Buco¹ e Saturnia,² a Chiusi,³ nei livelli orientalizzanti rinvenuti sotto il complesso del Santa Maria della Scala a Siena,⁴ e in Valdelsa nell'abitato di Monteriggioni-Campassini,⁵ un'ansa riferibile ad un'anforetta con confronti sempre a Campassini,⁶ nel medio e basso Valdarno,⁷ ed il labbro estroflesso riferibile ad un'olla comune a tutto l'Orientalizzante.

Il settore *beta* è stato invece impostato nell'area di quella che al momento sembra essere l'unica apertura nella cortina muraria (TAV. II a).

Durante l'asportazione dello strato di *humus* e la ripulitura di alcune matrici di alberi presenti nel settore, è stata rinvenuta una moneta d'argento databile alla fase finale della Repubblica di Siena (1540-1555 circa.).

Nella zona interna, al di sotto di tre livelli di vita alto-medievali e sotto il crollo della cortina muraria, è stato rinvenuto uno strato di vita che si appoggiava alla muratura, ricco di materiali ceramici e ossa, al cui interno un frammento di coppa a vernice nera serie Morel 1270, oltre a frammenti di ceramica acroma di età ellenistica, ci consente di fissare un *terminus ante quem* al III sec. a.C. per la costruzione della struttura, in quanto questo deposito è risultato il più antico della successione stratigrafica in fase con essa.

All'esterno, il crollo si presentava in parte manomesso da interventi moderni, prova ne è il rinvenimento sotto alcune pietre di frammenti di plastica, che spiegherebbero anche l'assenza del crollo subito a ridosso del muro.

Al di sotto emergevano alcuni strati ricchi di pietrame, ceramica e ossa animali che riempivano dei tagli artificiali e naturali realizzati nella roccia in posto, databili, per i materiali rinvenuti al loro interno, al momento di vita alto-medievale del sito.

Lungo la sezione sud del settore invece si notava un accumulo di materiale stracotto sicuramente relativo ad un piccolo forno individuato subito fuori dalle mura (TAV. II b). Il forno, di forma pseudo-circolare, era stato realizzato tagliando la roccia e adattandosi alle sue caratteristiche (TAV. II c). Nello strato degli scarti di lavorazione, il rinvenimento di un frammento di un'olla globulare con ansa a bastoncino orizzontale, in impasto grossolano

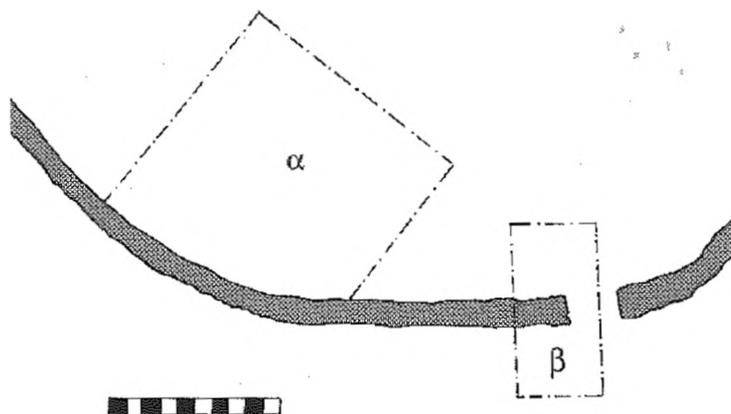


FIG. 1. Castelliere di Monte Acuto. Pianta dello scavo, con evidenziati i settori *alpha* e *beta*.

¹ BARTOLONI 1972, fig. 7, 25.

³ BETTINI 2000, p. 70.

⁵ BANDINELLI 2004, p. 28, tav. 1, 3.

⁷ FORNACIARI, MENCARINI 1970, fig. 21; MAGGIANI 1990, fig. 31, 13.

² DONATI 1989, fig. 16, 4.

⁴ BANDINELLI 2003, pp. 60-61.

⁶ BANDINELLI 2004, p. 40, tav. 6, 3.

di colore arancio, ci permette di datare la fine dell'utilizzo del forno in periodo tardo-orientalizzante.

La cortina muraria, una struttura a secco realizzata con pietre di grandi e medie dimensioni, nella parte esterna presentava uno zoccolo di rinforzo alla base realizzato con pietre di piccole dimensioni, che può essere verosimilmente ritenuto relativo ad un riassetto della cortina muraria avvenuto in età alto-medievale, come confermano alcuni materiali ceramici rinvenuti all'interno di questo tamponamento.

CONCLUSIONI

Attraverso una prima analisi della successione stratigrafica e dei materiali ceramici rinvenuti è possibile tentare una ricostruzione della vita e dell'evoluzione dell'insediamento di Monte Acuto, pur se ancora molto sommaria e suscettibile di variazioni con il proseguimento delle indagini.

Durante l'età del Bronzo il sito deve essere stato oggetto di una frequentazione, come si deduce dal rinvenimento di un frammento del coperchio di un bollitoio e soprattutto dalle notizie ricavate dalle relazioni del Mazzeschi e del Casuccini.

Dopo uno iato, almeno apparente nell'età del Ferro, nel periodo orientalizzante il sito sembra essere caratterizzato da un insediamento di medie dimensioni costituito probabilmente da capanne e da piccole strutture produttive per il fabbisogno interno.

La posizione dei due depositi archeologici assegnabili a questa fase, cioè la piccola fornace e lo scarico di materiali, forse relativo ad una capanna, ci indica non solo che tale insediamento doveva occupare tutta la parte sud-orientale del rilievo, ma che ancora non doveva esistere la cortina muraria: a suggerirlo è in particolare l'estrema vicinanza del forno alla cortina muraria, che si trova praticamente a ridosso di esso.

Dopo una nuova interruzione nell'occupazione del sito deducibile dalla totale assenza di materiali assegnabili alla seconda metà del VI e al V secolo a.C., la vita riprende con il periodo ellenistico.

Per questa fase tuttavia non disponiamo ancora di dati sufficienti a trarre conclusioni sulla natura dell'insediamento e sulla sua organizzazione. Il frammento di ceramica a vernice nera e soprattutto i numerosissimi frammenti di ceramica acroma, indicano tuttavia una certa vitalità e inoltre l'analisi della stratigrafia porterebbe a collocare in questo periodo la costruzione della cortina muraria.

Infine in età alto-medievale il sito deve essere stato interessato da un insediamento piuttosto cospicuo. È questo il periodo per cui l'indagine archeologica ha fornito maggiori dati. Si può pertanto agevolmente ricostruire l'evoluzione della vita dell'insediamento in questa fase: nei momenti iniziali si assiste alla regolarizzazione della zona subito fuori dalla porta e ad un piccolo intervento di restauro delle mura. La vita del sito ci è testimoniata dagli strati scavati nella zona centrale e vicino alla porta, mentre le attività che vi si dovevano svolgere sono in parte documentate dal rinvenimento degli scarti di lavorazione del forno.

Infine tra XI e XII sec. d.C. si può collocare il crollo della struttura muraria e quindi l'abbandono del sito, tranne sporadiche frequentazioni, come quella testimoniata da una moneta d'argento databile agli ultimi anni della Repubblica di Siena (metà XVI secolo).

In sintesi grazie all'indagine archeologica eseguita a Monte Acuto e ai documenti di archivio rinvenuti, per i castellieri della Montagnola Senese è possibile ad oggi trarre alcune conclusioni di carattere generale: in primo luogo dal punto di vista cronologico deve essere rivista la tesi secondo cui tali strutture sono da riferire a fasi pre-etrusche e protostoriche;

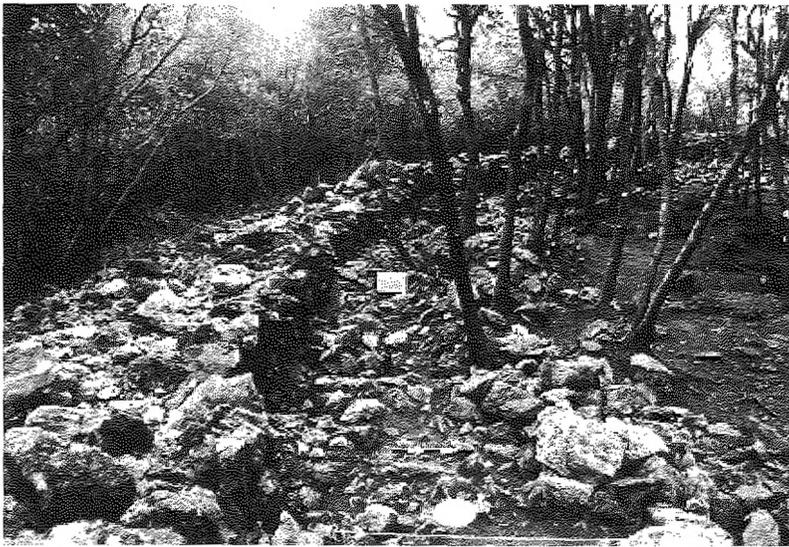
in realtà, come abbiamo potuto accertare nel caso di Monte Acuto, si tratta di siti pluristratificati, la cui vita occupa un lungo arco cronologico, che va, pur con alcuni momenti di interruzione, dalle fasi più recenti dell'Orientalizzante ad almeno tutto l'alto Medioevo.

La seconda caratteristica comune a questi insediamenti è che tutti sono costruiti su delle alture che dominano le valli del Rosia e del Merse in posizione strategica per il controllo delle vie di comunicazione e dei traffici commerciali ad esse connessi; inoltre la tecnica costruttiva simile, realizzata con pietre a secco, con uno spessore delle murature di circa 1-1,5 m e la presenza costante di una doppia cortina muraria di forma ellittica, consente di ipotizzare una costruzione cronologicamente coeva tra di essi e dettata da motivazioni analoghe.

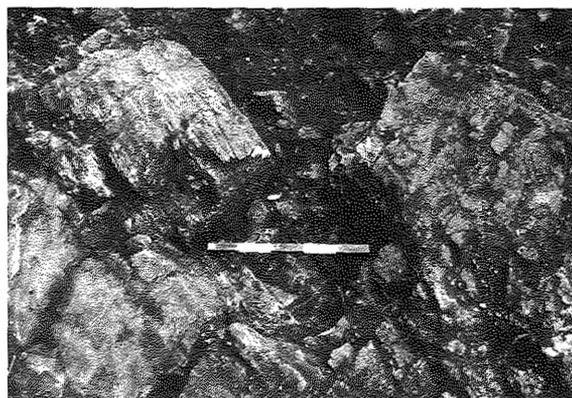
Resta infine un'ultima osservazione da fare, cioè che la costruzione delle cortine murarie, almeno per quanto riguarda Monte Acuto, e se sono vere le analogie ora elencate, anche Siena Vecchia e Rigomorto, sembra avvenire solo in una fase molto avanzata della vita di questo insediamento, come ad indicare che ad un certo momento, forse sotto la pressione di una nuova minaccia, si sia determinata la necessità di difendere in maniera estrema un sito di confine che pure già la natura aveva reso assai difficilmente accessibile. Dal punto di vista politico i castellieri della Montagnola erano sicuramente controllati da Siena e proprio dallo studio dei castellieri dislocati geograficamente intorno all'alto bacino idrografico dell'Ombrone, potremmo forse riuscire a definire quelli che potevano essere in epoca ellenistica i confini del territorio di Siena etrusca, viste le attestazioni di strutture simili nell'area di Montalcino, Trequanda e del Chianti.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Atlante 1992, Atlante dei siti Archeologici della Toscana*, Roma («Biblioteca di Studi e Materiali», 1).
- BANDINELLI, G. 2003, *L'Orientalizzante in provincia di Siena: il caso del Santa Maria della Scala*, tesi di Specializzazione, Università degli Studi di Firenze.
- 2004, *La Capanna A*, in *Monteriggioni-Campassini. Un sito etrusco nell'Alta Valdelsa*, a cura di A. Ciacci, Firenze.
- BARTOLONI, G. 1972, *Le tombe da Poggio Buco nel Museo Archeologico di Firenze*, Firenze.
- BETTINI, M. C. 2000, *Chiusi nell'età del Ferro*, in *Chiusi dal Villanoviano all'età arcaica*, Atti del VII Convegno della Fondazione per il Museo 'Claudio Faina', Roma, 2000 («AnnMuseoFaina», VII), pp. 41-78.
- CIANFERONI, G. C. 2002, *L'alta Valdelsa in età orientalizzante e arcaica*, in *Città e territorio in Etruria. Per una definizione di città nell'Etruria settentrionale*, Atti delle Giornate di studio (Colle di Val d'Elsa, 2002), Colle di Val d'Elsa, pp. 83-126.
- DE MARINIS, G. 1977, *Topografia storica della Valdelsa in periodo etrusco*, Castelfiorentino.
- DONATI, L. 1989, *Le tombe da Saturnia nel Museo Archeologico di Firenze*, Firenze.
- FORNACIARI L., MENCARINI S. 1970, *Insediamento palafitticolo in località San Rocchino*, «NS», pp. 149-162.
- Giusti, F. (a cura di) 1993, *La storia naturale della Toscana Meridionale*, Siena.
- MAGGIANI, A. 1990, *San Rocchino (Massarosa)*, in *Etruscorum ante quam Ligurum. La Versilia tra VII e III secolo a.C.*, Catalogo della mostra, a cura di E. Paribeni, Pontedera, pp. 69-98.
- PHILLIPS, K. M. 1965, *Relazione preliminare sugli scavi promossi dalla Etruscan Foundation nella provincia di Siena*, «NS», pp. 11-29.
- Siena 1979, *Siena: le origini. Testimonianze e miti archeologici*, a cura di M. Cristofani, Firenze.

*a**b**c*

Tav. I. Castelliere di Monte Acuto. *a*) Interno delle mura; *b*) Le mura, particolare dell'alzato; *c*) Tratto delle mura nord-sud.



TAV. II. Castelliere di Monte Acuto. *a*) Tratto delle mura, lato est: la 'porta'; *b*) Il forno prima dello scavo; *c*) Il forno quadrato.